

AI LETTORI

"CHI APRE, CHI CHIUDE, CHI MANGIA, CHI CANTA" - appunti semiseri su una città semiseria

Sono andato a teatro. O meglio, sono entrato nel Ventidio Basso. Non lo avessi mai fatto. Avevo letto sul giornale che forse sarebbe venuto Pavarotti per l'inaugurazione. Ma forse no, sarebbe venuto Carreras. O Domingo. O tutti e tre insieme, come a Caracalla.

Quando sono entrato erano le tredici e trenta. I tre muratori, giustamente, facevano pranzo. E gli altri? Quando ho posto questa domanda i tre si sono guardati e poi sono scoppiati a ridere. Non c'è proprio nessun altro a lavorare. Solo in tre. E si vede, perché il teatro, a me profano, è sembrato essere quasi come lo ricordavo. Intendo dire mal ridotto per non dire fatiscante. Il lampadario, tanto per intenderci, è ancora appeso al soffitto, con ragnatele e calcinacci sopra. Ma non è stato solo quello a deprimermi. Ho guardato dappertutto, con la speranza di vedere il segno di qualche lavoro tanto imponente da giustificare gli anni e i miliardi spesi per il restauro. Non l'ho trovato. Non sono né geometra né ingegnere, spero di essermi sbagliato. Ma sarei pronto a scommettere che occorreranno ancora molti anni prima di poter parlare di inaugurazioni.

Nel frattempo per sentire Pavarotti ho comprato un compact disc.

Eravamo stati tutti contenti l'anno scorso della riapertura del Bar Centrale, ancora ricordato come "Petrillo". Visto che quel galantuomo di Fanini ha deciso di fare del Caffè Meletti la tomba che vediamo ogni volta che andiamo in Piazza, almeno era tornato, e ben restaurato, il "Centrale".

Lo avrete visto, è di nuovo chiuso. Si dice che l'affitto troppo esoso ha costretto i giovani gestori ad arrendersi. A fianco c'è ora una gelateria. Tavolini su due piani e all'aperto, vista sulla Piazza. Anche in questo caso, si dice, milioni e milioni di affitto. Speriamo gli vada meglio. Altrimenti Piazza del Popolo diventerà famosa, oltre che per i "tossici", per le sue saracinesche abbassate.

Dovettero intervenire i vigili del fuoco, ve lo ricordate?, perché quello schifo di casa quasi in fondo a via Trieste stava cadendo.

Strada transennata, gru, tanti curiosi, articoli sui giornali, interviste, dichiarazioni di politici e del proprietario. E poi ancora ordinanze, promesse, minacce. Un bellissimo progetto, un palazzo certo tra i più incantevoli della città. Sulla carta.

Credo che ormai gli ascolani si siano talmente abituati a quelle finestre rotte, a quelle travi "fraciche", a quell'esercito di topi che vi risiede, che nessuno ci fa più caso. Tanto è vero che è ancora tutto fermo e nessuno interviene.

Se c'è una cosa che davvero non manca nella nostra città, quella è la musica. Tra l'ottimo jazz del Cotton Club, il Festivalbar, il karaoke di Fiorello, Baccini (se ha piovuto non è colpa di nessuno), addirittura Zucchero, Duran Duran, Vasco Rossi e Sting ce n'è proprio per tutti. Da non crederci. Per anni ad Ascoli è stato tutto così immobile, resta ancora tutto così immobile in un'Italia dove tutti si muovono e soprattutto tutti vanno in galera. Noi, invece, ci siamo dati alla musica. Del resto i nostri nonni ce l'hanno insegnato: "canta che ti passa". E qui cantano tutti. Basterà?

Unica eccezione, poco prima di andare in stampa, la notizia dell'arresto di Franco Foglia, neo-assessore del Comune. In altri tempi avrebbe fatto clamore e la gente avrebbe esultato: che si faccia pulizia! invece tutti, o quasi, si sono schierati dalla parte di Foglia. Per istinto, così come si protegge un cucciolo, un soggetto debole, l'ultimo arrivato. Segno che ben altri, dice il popolo, meritano il Marino.

Antonello Profita

Flash augura al direttore responsabile, Antonio Paoletti, neo Cav. Uff., una immediata e completa guarigione, riprendendo così il suo indispensabile e qualificato incarico in redazione.

A. & P. Pavoni
Pellicceria



A. & P. Pavoni
Pellicceria
(Pulitura e custodia)

Corso Mazzini 145
Ascoli Piceno
Tel. 54337